

DOMANDE E PROVE

In tutto questo primo capitolo voglio parlare solo delle domande che spesso l'uomo si pone davanti alla Bibbia, nonché delle prove che possediamo per sostenere la Sua completa affidabilità.

a. AUTENTICITA' e PATERNITA'

Qualsiasi onesto dibattito su questo argomento deve tener conto delle seguenti domande:

1. i 66 libri della Bibbia furono veramente scritti dagli uomini di Dio ai quali sono attribuiti?
2. Abbiamo ragioni valide per credere che i manoscritti ebraici e greci esistenti preservino accuratamente il testo originale?
3. Il testo della Bibbia che abbiamo nelle nostre mani è un testo sicuro o è stato alterato a tal punto che nessuno sa veramente ciò che gli scrittori ispirati da Dio dissero?
4. Ogni libro della Bibbia fu scritto effettivamente dalla persona alla quale è attribuito?
5. Possiamo essere certi che non siano stati introdotti dei falsi?

Bisogna affrontare apertamente queste importanti questioni, perché, **se la Bibbia fosse stata scritta da uomini di dubbia fama, noi faremmo bene a rifiutarne il messaggio.**

Un esempio di quanto sia importante la certezza della paternità lo troviamo nel capitolo 53° di Isaia. Questo capitolo contiene una meravigliosa e impressionante raffigurazione della morte vicaria (sostitutrice) del nostro Salvatore e comprende alcuni dettagli sorprendentemente esatti.

E, nondimeno, eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato! Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via; e l'Eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca. Dall'oppressione e dal giudizio fu portato via; e fra quelli della sua generazione chi rifletté ch'egli era stato strappato dalla terra dei viventi e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo? Gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco, perché non aveva commesso violenze né v'era stata frode nella sua bocca. (Isaia 53:4-9)

Osserva in particolare quanto afferma il versetto 9. Ci viene detto che Gesù doveva essere sepolto con uomini malvagi, ma poi venne sepolto nella tomba di un ricco. Come forse quasi tutti sanno, la profezia si avverò completamente, perché Gesù morì sulla croce in mezzo a due banditi e ricevette una sepoltura onorevole nella tomba del ricco Giuseppe d'Arimatea.

Se il capitolo 53 di Isaia fosse stato scritto solo **dopo** la vita e la morte di Cristo, come afferma qualcuno, allora perderebbe il suo carattere meraviglioso: esso fu scritto ben 750 anni prima!

Dal momento che esistono tante prove fondate che l'Antico Testamento fu completato secoli prima della venuta di Gesù, e che i libri del Nuovo Testamento furono scritti da contemporanei di Cristo, allora il messaggio della Bibbia esige una più profonda attenzione.

La "pretesa biblica" dell'ispirazione non può assolutamente essere accantonata con leggerezza.

1. Che dire dei libri della Bibbia?
2. Furono essi scritti dagli uomini ai quali sono attribuiti?
3. E possiamo dargli credito?

Puntiamo la nostra attenzione sul Nuovo Testamento. Un buon numero di studiosi contemporanei, perfino coloro che negano la possibilità del soprannaturale e che sono miscredenti (non Cristiani!), concordano nel dire che i Vangeli di Matteo, Marco e Luca, il libro degli Atti e la maggior parte delle epistole di Paolo furono effettivamente scritti dagli uomini ai quali sono attribuiti. Questo, perché ora noi abbiamo solide prove per dimostrare l'autenticità degli scritti del Nuovo Testamento.

Per esempio, sono stati scoperti 4500 manoscritti in greco del Nuovo Testamento, interi o frammentari.

È stupefacente il fatto che alcune di queste porzioni di papiro portino date remote come il 130 d.C.!

F.F. Bruce, il cui libro: *Are The New Testament Documents Reliable?* (Sono attendibili i documenti del Nuovo Testamento?) viene spesso largamente citato, sottolinea che **del "De Bello Gallico" di Cesare esistono oggi solo 9 o 10 manoscritti, il più antico dei quali fu scritto circa 900 anni dopo la morte di Cesare.**

Egli riporta anche gli scritti del famoso storico greco Tucidide e ci rammenta che i manoscritti più remoti della sua opera risalgono al 900 d.C., cioè ben 1300 anni dopo la data presunta della loro compilazione.

Non è strano, dunque, che gli stessi storici, come pure gli studiosi dei classici, che non discutono l'autenticità di **questi** manoscritti, neghino l'attendibilità dei libri del Nuovo Testamento? Dopo tutto, i documenti biblici circolavano già verso la fine del primo secolo, cioè meno di 50 anni dopo la data di composizione. Quale incoerenza!

L'autenticità dei Libri del Nuovo Testamento si può anche riscontrare nel fatto che i Padri della Chiesa che scrissero fra il 90 e il 160 d.C. riportavano spesso questi sacri documenti, considerati particolarmente autorevoli...

- Policarpo, amico dell'apostolo Giovanni, lo fa in una sua breve lettera ai credenti di Filippi.
- Ignazio incluse brani del Nuovo Testamento nelle sette lettere che scrisse, aspettando l'esecuzione, all'incirca verso il 107 d.C.
- E Clemente di Roma compose una lettera per i cristiani di Corinto, presappoco nel 95 d. C., citando vari brani del Nuovo Testamento.

Un'altra indicazione di autenticità si può riscontrare nelle "Versioni Siriache" e "latine" del Nuovo Testamento tuttora esistenti: queste traduzioni circolavano già una o due generazioni dopo l'età apostolica.

Infine, il greco usato nel Nuovo Testamento è riconosciuto dagli esperti del linguaggio come appartenente al I secolo. Il dottor Millar Burrows, dell'università di Yale, sostiene che sarebbe stato impossibile per chiunque, nel II o nel III secolo, riuscire a copiare lo stile di questo periodo precedente. Quando accumuliamo le prove dell'attendibilità dei libri del Nuovo Testamento, dobbiamo arrivare alla conclusione che sono tutte assai valide.

In realtà, **gli studiosi più scettici stanno a poco a poco rinunciando ai loro tentativi di confutare le origini apostoliche dei documenti del Nuovo Testamento.**

Considerando la paternità dei libri dell'Antico Testamento, bisogna ammettere che il Signore Gesù e gli apostoli parlarono decisamente di Mosè, Davide, Isaia, Geremia e altri, come dei veri scrittori ispirati dei libri a loro attribuiti. Ciò dovrebbe risolvere il problema una volta per tutte,

specialmente per coloro che riconoscono Cristo come loro personale Salvatore.

Anche lo studioso non credente, oggi, ammetterà che la Scrittura ai tempi di Mosè era assai sviluppata e che le profezie dell'Antico Testamento sulla nascita, la vita e la crocifissione di Cristo, furono scritte molti anni prima della Sua venuta.

I rotoli del Mar Morto, rinvenuti nel 1947, includono eccellenti manoscritti ebraici dell'Antico Testamento che risalgono intorno al 125 a.C. Fra questi documenti ci sono due copie del libro di Isaia, una completa e l'altra contenente i capitoli da 41 a 59: in entrambi i rotoli, indiscutibilmente scritti prima della venuta di Cristo, il 53° capitolo di Isaia è uguale, quasi parola per parola, ai manoscritti ebraici da cui sono state tradotte le nostre versioni.

b. Affidabilità dei manoscritti

Che dire dell'affidabilità dei manoscritti di cui siamo oggi in possesso? ...

Come si è già detto, **non abbiamo alcuno degli scritti originali**, ma solo delle copie.

Così sorge questo problema: "Non è possibile che, nel processo di copiatura, attraverso gli anni si siano insinuati molti cambiamenti?". In altre parole, possiamo essere sicuri che il testo delle Scritture sia identico a quello originalmente dato?

Cominciamo col dare un'occhiata all'Antico Testamento. Un gruppo di manoscritti ebraici dell'Antico Testamento, risalente al 900 d.C. circa, è noto sotto il nome di "Testo Masoretico". Questi manoscritti vengono chiamati così perché furono copiati e ricopiati da scribi giudei chiamati Masoreti.

L'arco di tempo che intercorre fra gli originali, scritti da Mosè, e questo Testo Masoretico è di 2000 anni e più. Alcuni restano sbalorditi da questo: si chiedono quanto possa essere preciso un testo che è stato tramandato per due millenni...

Tuttavia, ci sono studiosi specializzati in problematiche testuali che non fanno questioni sull'attendibilità del Testo Masoretico, ma invece la sostengono "grintosamente" per almeno due ragioni:

1. Anzitutto, sanno molto bene che gli scribi giudei avevano un metodo di copiatura delle Scritture estremamente accurato e preciso. Prima di cominciare a riprodurre una porzione degli scritti sacri, uno scriba contava esattamente il numero di parole e lettere sulla pagina. Pronunciava ogni parola ad alta voce mentre la scriveva. Dopo aver terminato il lavoro di copiatura, egli contava di nuovo lettere e parole. Se il totale non corrispondeva esattamente, distruggeva il suo manoscritto e ricominciava da capo. È quindi evidente il motivo per cui gli studiosi dei testi hanno fiducia nell'accuratezza di ricopiatura delle Scritture.
2. La seconda ragione per cui tali studiosi credono nell'attendibilità del Testo Masoretico è la sua affinità con i ben noti rotoli del Mar Morto. I manoscritti ebraici che ne fanno parte, scoperti in grotte vicine al Mar Morto nel 1947, sono più vecchi di 1000 anni dei documenti masoretici, eppure sono quasi identici in ogni piccolissimo dettaglio.

R. Laird Harris, professore di Antico Testamento, ha fatto la seguente affermazione: "Noi siamo pienamente giustificati quando diciamo dell'Antico Testamento che, a prescindere da piccoli elementi trascurabili, neanche una parte su mille presenta delle incertezze, né vi è alcuna evidenza oggettiva che possa farci pensare che nel processo di copiatura dell'Antico Testamento possano essersi verificate differenze dottrinali su argomenti basilari" (**Can I Trust My Bible?**, pag. 132 [**Posso aver fiducia nella mia Bibbia?**]).

Noi abbiamo la stessa fiducia nell'attendibilità del Nuovo Testamento. Gli studiosi che hanno speso la loro vita in questo campo di ricerca sono

entusiasti dal fatto che siano state scoperte più di 4500 copie manoscritte in greco di brani del Nuovo Testamento.

Alcune di esse risalgono addirittura al 130 d.C.

Inoltre, esiste tuttora un certo numero di Versioni Siriache e latine che concordano con i manoscritti greci persino nei più piccoli dettagli.

Questo è veramente un fenomeno eccezionale.

c. Versioni diverse

Forse avrai sentito dire che non si può credere nel Nuovo Testamento perché nelle copie manoscritte ci sono 180.000 differenze... ..

Questo sembra essere un grosso problema, ma in realtà non lo è. Tutte queste variazioni, a parte circa 400, comprendono varianti minori di linguaggio, pressappoco come la parola "figliolo" in alternativa alla parola "**figliolo**". Delle 400 differenze in cui è coinvolto anche il significato del brano, nessuna è di natura tale da mettere in questione anche una sola dottrina basilare della fede cristiana.

Quando alcuni parlano di testi contrastanti, nel tentativo di screditare le Scritture, i non credenti innalzano una cortina di fumo!

Il fatto è che la Bibbia è unica, se messa a confronto con tutta l'altra letteratura dell'antichità: non esiste nessun'altra opera antica come le Sacre Scritture (e oggi si possiedono migliaia di manoscritti antichi e di vario genere!).

E nessun altro documento risalente a epoche passate è altrettanto attendibile e autentico come quelli sui quali sono state copiate diligentemente le parole di Dio.

Nessuna persona che consideri attentamente i fatti e sia onesta nell'interpretarli può affermare che i cristiani non hanno basi su cui poggiare la loro fede nella Bibbia. Ciò che Dio ha voluto far scrivere agli autori è stato accuratamente salvaguardato e può essere accettato come vero.

d. LA SUA TESTIMONIANZA INTERNA

La Bibbia è assolutamente chiara nelle affermazioni che fa di se stessa. Che si creda o no nelle sue dichiarazioni, non si può evitare il fatto che la Bibbia dice di essere la Parola ispirata di Dio: questo non lo dice di se stesso alcun altro libro al mondo! L'apostolo Paolo scrisse queste parole assai esplicite:

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia. (11 Timoteo 3:16)

Pietro, scrivendo poco prima della propria esecuzione disse:

Poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo. Il Pietro 1:21

In questa esposizione permetteremo alle Scritture di difendere le proprie asserzioni. Sono convinto che, così facendo, la testimonianza della storia straordinaria della Bibbia, il suo singolare messaggio, la sua meravigliosa indistruttibilità e la sua continua influenza, dimostreranno in modo convincente, al di là di ogni dubbio, che queste asserzioni sono realmente vere.

e. La sua storia straordinaria

La Bibbia è stata composta a poco a poco attraverso un periodo di 1600 anni circa ed è opera di una quarantina di scrittori diversi. I primi cinque libri furono scritti da Mosè intorno al 1500 a.C., e le Scritture furono terminate con la stesura del libro dell'Apocalisse di Giovanni circa un secolo dopo la nascita di Cristo.

Una delle dimostrazioni più stupefacenti del carattere insolito di questi libri, e la loro inclusione nel sacro testo, è il fatto che la loro accettazione come ispirati da Dio non fu il risultato di un decreto ufficiale.

La loro origine divina fu subito riconosciuta.

Gli storici giudei (quelli che NON erano Cristiani!), per esempio, compreso il famoso Giuseppe Flavio, erano concordi nell'affermare che le Scritture furono immediatamente e universalmente accettate "all'unanimità" non appena rese note. Dai giorni di Mosè, la Torà (la legge o Pentateuco) fu accolta come ispirata. Man mano che ne venivano aggiunti altri, gli scritti sacri erano senza indugio accettati come rivelazione di Dio agli uomini.

Appare inoltre evidente che c'era un preciso legame di continuità fra i vari libri dell'Antico Testamento. Evidentemente, gli scrittori sacri sapevano che Dio li stava spingendo a scrivere e comprendevano che il materiale che essi producevano faceva parte di un Libro unico. Per questa ragione essi, talvolta, collegavano ciò che scrivevano al libro precedente. Un esempio di questo fatto si può trovare nel libro di Giosuè. Ci viene detto che "... *Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio*" (Giosuè 24:26).

Questo versetto dice che Giosuè **non** scrisse un libro **nuovo** della legge in aggiunta a quello che era stato precedentemente preparato da Mosè, ma che aggiunse le sue parole al documento già esistente.

Questo spiega anche perché il racconto della morte di Mosè è scritto nell'ultimo capitolo del Deuteronomio. Infatti, Giosuè, ispirato da Dio, concluse semplicemente il libro che Mosè aveva iniziato.

Più tardi, quando Giosuè morì, un altro autore ispirato da Dio completò il libro di Giosuè con il racconto della sua morte. Così, man mano che venivano **scritti l'uno dopo l'altro i libri che compongono l'Antico Testamento**, essi erano accettati dagli Israeliti come Parola di Dio e raccolti in un unico volume.

Lo storico Giuseppe Flavio ci dice che non fu scritto alcun messaggio ispirato da Dio dopo il tempo del re Artaserse, che regnò all'incirca 400 anni prima di Cristo, fino alla venuta del Signore Gesù. Egli ci informa inoltre che le Scritture ebraiche non avevano subito aggiunte, mutilazioni o variazioni di sorta e che molte persone erano state torturate e anche uccise a causa della loro lealtà a questi scritti sacri.

La testimonianza di Giuseppe Flavio su questo argomento è estremamente significativa, poichè egli si occupava di un soggetto di cui era ben informato e sul quale poteva parlare con autorità.

Il modo in cui i libri dell'Antico Testamento furono creati e la loro immediata accettazione come ispirati ci offrono certamente un'ulteriore conferma del loro carattere soprannaturale.

Anche i **27 libri del Nuovo Testamento** furono accettati fin dall'inizio, perché considerati dotati di una speciale autorità. Come gli scrittori sacri dell'Antico Testamento, anche gli uomini che scrissero questi libri erano consapevoli che Dio era l'ispiratore dei loro scritti.

Osserva, per esempio, la dichiarazione di Paolo, nella seconda lettera ai credenti di Tessalonica:

E se qualcuno non ubbidisce a quel che diciamo in questa epistola, notatelo quel tale, e non abbiate relazione con lui... (II Tessalonicesi 3:14)

Paolo certamente non avrebbe mai osato fare una dichiarazione di questo tipo, se non fosse stato consapevole della guida divina. Inoltre, i credenti non avrebbero accettato questo ordine, se non fossero stati assolutamente convinti che veniva da Dio.

Attraverso tutte le epistole di Paolo riscontriamo questa stessa atmosfera di certezza. Egli dichiarò ai credenti di Corinto che le sue parole erano in realtà il comandamento di Dio:

Se qualcuno si stima esser profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo sono comandamenti del Signore. (I Corinzi 14:37)

Più tardi, soprattutto dopo la morte degli Apostoli, comparvero nuovi libri che pretendevano di avere autorità apostolica e che crearono una certa confusione intorno agli scritti ispirati del Nuovo Testamento.

Così, fu indetto un concilio delle Chiese Locali, per decidere sull'argomento. Il concilio dichiarò che nessun libro poteva essere considerato ispirato, se non rispondeva alle seguenti condizioni:

1. doveva essere stato scritto da uno degli Apostoli o dichiarato veramente ispirato da uno di loro;
2. doveva godere di universale accettazione fin dai tempi degli Apostoli;
3. doveva essere letto in tutte le chiese;
4. doveva essere riconosciuto dai Padri della Chiesa come documento ispirato.

Gli unici libri del Nuovo Testamento che dovettero essere sottoposti a un esame particolare furono: Ebrei, Giacomo, Il Pietro, Il e III Giovanni, Giuda e Apocalisse..., ma presto fu ovvio che essi appartenevano alle Scritture.

Gli altri libri che compongono il nostro Nuovo Testamento erano così noti e universalmente accettati che nessuno li mise mai in discussione.

Noi concludiamo, perciò, che l'affermazione stessa della Scrittura di essere la sola e unica Parola di Dio ispirata è confermata dalla sua stessa storia: A partire da 3500 anni fa, i libri che compongono la nostra Bibbia sono sempre stati riconosciuti dal popolo di Dio come aventi ORIGINE DIVINA.

Le asserzioni della Bibbia sulla propria ispirazione sono confortate inoltre dal suo messaggio spirituale, singolare e impareggiabile.

Essa si distingue da tutti i libri di religione, sia antichi che moderni, per il modo in cui ritrae Dio e il Suo rapporto con l'universo e con l'uomo.

Quando si comprende e si crede a ciò che la Bibbia insegna, si acquisisce una "filosofia" di vita razionale (RATIO MODUS VIVENDI), coerente e veramente soddisfacente. Si sperimenta, inoltre, pace interiore, forza per sopraffare il peccato e speranza gioiosa per il futuro.

La Bibbia afferma, senza scuse né discussioni, che esiste un Dio supremo e che il mondo in cui viviamo è reale perché è Sua creazione. Questo risolve il problema che gli uomini hanno affrontato per secoli e secoli sulla natura della realtà.

- Gli idealisti hanno sostenuto che la materia non è reale.
- I materialisti, d'altro canto, negano l'esistenza del mondo e delle idee, sostenendo che ciò che chiamiamo "mente" o "spirito" è in realtà una sostanza profondamente raffinata.

Il punto di vista prevalente è stato quello materialistico. Uomini di scienza hanno perciò concluso che, con la comprensione dell'universo materiale, si potevano svelare i segreti della vita..., ma non ha funzionato!

Oggi il pendolo sta oscillando in direzione dell'idealismo.

Sarebbe meraviglioso se gli uomini accettassero semplicemente la spiegazione che la Bibbia dà di Dio e della realtà!

Essa sostiene che Dio è sommo ed è Spirito.

Afferma che l'universo materiale è reale, prevedibile e ordinato. Tutto il progresso scientifico può essere attribuito al fatto che uomini come **Copernico, Galileo e Newton,...** convinti che Dio avesse istituito delle stabili leggi naturali, cercarono ordine e scopo nel mondo materiale. **La nostra era scientifica, perciò, fu iniziata da uomini che credevano nelle parole: "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra".**

Risposte a domande basilari

La Bibbia, inoltre, risponde alle pressanti domande dell'uomo su se stesso e sul suo rapporto con Dio.

1. Chi sono io?
2. Perché sono qui?

3. Da dove vengo?
4. Dove vado?
5. Come posso piacere a Dio?

Solo nelle Scritture si possono trovare risposte conclusive e soddisfacenti a queste domande.

La Bibbia non nasconde la depravazione della razza umana né minimizza l'enormità della sofferenza e della meschinità dell'esistenza: essa è dura e realistica. Che aspro contrasto con i vari libri di religione! I loro autori cercano di aggirare i più profondi problemi dell'uomo, sia negando l'esistenza del peccato, della sofferenza e della morte, sia ignorandoli. Gli scrittori della Bibbia, invece, dicono le cose come stanno.

Rispondendo al problema dell'identità dell'uomo, le Scritture chiariscono perfettamente il fatto che l'uomo non è né una macchina né un animale, ma è una creatura fatta a immagine di Dio. Come tale, anche se è caduto a causa del peccato, l'uomo è un essere personale, con la capacità di ragionare, di provare emozioni sincere e di fare delle scelte.

In Efesini 4:24 e Colossesi 3:10 ci viene detto che l'uomo possedeva sapienza spirituale, dirittura morale e santità, quando fu fatto dalle mani di Dio.

La Bibbia spiega pure l'entrata del peccato, della sofferenza e della morte nel mondo. Il 3° capitolo della Genesi, per esempio, ci racconta come i nostri progenitori furono tentati nel giardino in Eden, e come caddero. Li descrive quando persero la loro santità e furono separati da Dio. Ci dice che la terra subì la maledizione di Dio e che la mancanza di armonia nella natura, il dolore e la morte derivarono dalla ribellione e dalla disobbedienza di creature morali che erano state fatte a immagine di Dio.

La Bibbia risponde anche alla domanda: "**Perché sono qui?**". Genesi 1:28 dice che ***Dio fece l'uomo perché dominasse "sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra"***. L'uomo fu creato per essere il re della terra, il coronamento della creazione. Egli doveva avere una continua comunione con il nostro Signore, per fare la Sua volontà e godere del meraviglioso universo intorno a sé. Sì, il fatto che solo le Scritture diano una risposta ragionevole e soddisfacente alle domande: "Chi sono io?" e "Perché sono qui?" è un grosso punto a favore del fatto che effettivamente la Bibbia proviene da Dio, come essa stessa asserisce.

f. Indistruttibilità delle Scritture

Una terza indicazione del carattere soprannaturale delle Scritture è la loro indistruttibilità.

La Bibbia è spesso stata chiamata "il libro miracoloso": questo è vero non solo perché racconta le opere meravigliose di Dio, ma anche perché la sua esistenza e la sua influenza, in sé, costituiscono un sorprendente fenomeno. Nessun altro libro nella storia del mondo è stato così ferocemente e universalmente attaccato e messo in ridicolo per il suo contenuto. Migliaia di copie della Bibbia sono state bruciate, la sua pubblicazione è stata proibita, i suoi lettori sono stati perseguitati, torturati e massacrati in ogni maniera... Tuttavia, anno dopo anno, la Bibbia continua a essere un "best seller", e migliaia di scienziati, filosofi ed educatori la considerano come il più grande libro in loro possesso.

Questo stupefacente "Libro dei libri" non ha mai cessato di essere una forza trasformatrice nella vita di milioni di persone. Leggendo e credendo al suo messaggio, gli alcolizzati sono diventati persone temperate, le prostitute delle donne pure e i criminali delle persone oneste: il Suo messaggio è fonte di conforto e di forza per uomini e donne, ragazzi e ragazze, in tutto il mondo.

Il prodigio della sua indistruttibilità e della sua continua influenza è davvero una chiara prova del fatto che la Bibbia è un Libro soprannaturale.

g. L'ESATTEZZA STORICA DELLA BIBBIA

Un famoso e saggio monarca, il cui nome è diventato sinonimo di sapienza, un giorno scrisse: "... **Si fanno dei libri in numero infinito; e molto studiare è una fatica per il corpo**".

Tra i milioni di volumi che sono stati scritti, al di sopra di tutti gli altri si erge un Libro, che richiede la nostra considerazione, merita il nostro rispetto ed esige la nostra fede: la Bibbia, le Sacre Scritture.

Le Sacre Scritture sono storicamente attendibili.

Molte persone oggi ritengono che la Bibbia sia una collezione di miti e di idee sorpassate... Non considerano esatti i suoi resoconti storici... Come risultato, esse studiano la Bibbia solo per i suoi valori letterari ed etici.

La vera causa di questo **atteggiamento scettico** nei riguardi dell'esattezza della storia biblica è un **pregiudizio** da parte dei critici. Essi si accostano alle Scritture con una filosofia di vita naturalistica o evoluzionistica. È per questo che trovano impossibile accettare qualsiasi cosa che, nel sacro testo, parli di soprannaturale.

La Bibbia, comunque, ci dice che Dio parlò con voce udibile, fece sì che donne sterili avessero bambini, mandò angeli, rivelò Se stesso nella colonna di nuvola e di fuoco e fece miracoli sia nel giudicare i malvagi sia nell'aiutare il Suo popolo. Nessuna meraviglia dunque che la Bibbia sia rigettata da coloro che si rifiutano di accettare la realtà del soprannaturale.

I giovani che sentono mettere in ridicolo la Bibbia dovrebbero sapere che le critiche espresse contro di essa sono spesso il risultato di pregiudizi originatisi in menti influenzate da un concetto naturalistico della vita.

Possiamo tranquillamente affermare, dunque, che l'incredulità nella precisione storica della Bibbia è basata su pregiudizi, anziché su prove.

La "cultura antibiblica" non è riuscita a provare che i manoscritti originali della Bibbia contenessero il benché minimo errore.

- Infatti, l'attendibilità storica delle Scritture è stata moltissime volte confermata da tutti gli studi recenti.
- Le scoperte dell'archeologia (scritti, iscrizioni e altri elementi che fanno luce sul mondo antico) hanno ripetutamente sconfessato i non cedenti, i quali hanno visto abbattere da prove inoppugnabili le loro idee accuratamente congegnate.

Sì, **possiamo fidarci** veramente della Bibbia!

Uno degli esempi più rilevanti di come l'archeologia sia riuscita a chiarire e a distruggere le asserzioni della cultura atea, è la storia di Abramo.

Ci fu un tempo in cui, in certi ambienti, era considerata dimostrazione di ignoranza credere che un uomo di nome Abramo fosse realmente vissuto nel tipo di mondo rappresentato nel libro della Genesi. Infatti, un certo numero di non credenti affermava che non era possibile che fosse esistita una civiltà a Ur dei Caldei, il posto dove Abramo viveva, come ci dice la Bibbia.

Essi dichiaravano che Abramo poteva essere solo un personaggio mitologico. Gli ultimissimi elementi offerti dall'archeologia, tuttavia, hanno provato al di là di ogni dubbio la presenza in Ur di una civiltà progredita, poco più di 20 secoli prima di Cristo. Essa era caratterizzata da grandi edifici, sculture artistiche e un'industria fiorente. Matematica, giurisprudenza e amministrazione statale erano accuratamente studiate e ordinate in leggi. La tessitura, la lavorazione dei metalli e l'incisione delle gemme erano lavori praticati con grande perizia. La scrittura era ben conosciuta: le lettere venivano impresse su tavolette d'argilla, raccolte poi in biblioteche. Per questo motivo, ogni persona ben informata, di fronte a questi fatti, non può in alcun modo dubitare della veridicità del racconto della Genesi per quanto riguarda i riferimenti ad Abramo e a Ur dei Caldei.

L'esistenza di Abramo, come personaggio storico vissuto intorno al 2000 a.C., è confermata inoltre dalla scoperta di iscrizioni che portano il nome di quasi tutte le città nominate nel libro della Genesi (vedi capp. 12-14).

Risulta ormai chiaro, dalle prove archeologiche, che queste città esistettero solo fino al 2000 a.C. circa e non successivamente, perché tribù selvagge di beduini invasero quell'area poco più tardi. Inoltre, in questi numerosi

manufatti sono stati rinvenuti i nomi di persone importanti citate nel racconto della vita di Abramo fatto nella Genesi.

È significativo il fatto che essi risalgono allo stesso, identico periodo che la Bibbia assegna ad Abramo. Il ritratto biblico di questo patriarca, che era un ricco "capo-clan", rispettato, onorato e riverito dai re in quanto uomo di condizione e rango sociale elevati, è stato quindi ripetutamente confermato come autentico da fonti non bibliche.

h. L'esodo di Israele

Un altro periodo della storia, per il quale è stata dimostrata l'esattezza dell'Antico Testamento, grazie a nuove e moderne prove, è quello relativo alla data della partenza di Israele dall'Egitto.

Il racconto biblico ci dice che essa avvenne pressappoco nel 1440 a.C.;... per molti anni gli studiosi di storia antica affermarono che a metà del 15° secolo a.C. l'esodo sarebbe stato impossibile. Per sostenere tale affermazione, essi sottolineavano il fatto che l'area di Canaan fu occupata da popolazioni nomadi dal 18° al 13° secolo a.C., e che la conquista di Gerico, Ai e altre città non poteva assolutamente essere avvenuta prima del 1250 a.C. Le argomentazioni addotte da questi critici erano così convincenti che, per un certo periodo, persino alcuni studiosi "conservatori" della Bibbia, cedendo alla pressione, vi adeguarono il loro pensiero sino ad ammettere una data più recente per la partenza di Israele dall'Egitto.

Questo fatto, però, creò seri problemi perché rese estremamente difficile accettare 1 Re 6:1 dove si afferma che l'esodo avvenne 480 anni prima dell'inizio del regno di Salomone.

La maggior parte degli studiosi conservatori della Bibbia, invece, ritenendo che le prove offerte dall'archeologia fossero in qualche modo interpretate scorrettamente, si attennero alla convinzione che l'esodo doveva essere avvenuto nel 15° secolo a. C. e oggi la loro fermezza è stata premiata: i bulldozer che preparavano un campo di atterraggio ad Amman, capitale della Giordania, "per caso" (!) (senza volerlo!) riportarono alla luce prove che dimostrano, senza ombra di dubbio, che le popolazioni erano organizzate in comunità nell'area palestinese, fin dal 1550 a.C. Una volta ancora, la precisione della storia biblica è stata confermata da fonti esterne alle Scritture stesse.

Anche il racconto biblico della conquista di Gerico è stato confermato dall'archeologia. Si ricorderà che, secondo il capitolo 6 di Giosuè, le truppe di Israele marciarono intorno a Gerico una volta al giorno per sei giorni. Il settimo giorno marciarono intorno alla città per sette volte, e poi, al suono del corno e allo squillo della tromba, tutto il popolo gridò "con un gran grido" e le mura crollarono. Gli Israeliti allora si impadronirono della città e la bruciarono.

Questa storia, spesso messa in ridicolo, si è dimostrata vera. Recentemente sono state scoperte le mura crollate di Gerico e tutti gli archeologi sono d'accordo nel dire che devono essere crollate esattamente come dicono le Scritture. Le rovine della città indicano inoltre che essa fu bruciata circa 1500 anni prima di Cristo, proprio il secolo al quale l'Antico Testamento attribuisce la sua distruzione per mano di Israele.

L'esattezza della Bibbia nelle questioni storiche è stata anche singolarmente comprovata dalle scoperte dell'archeologia riguardanti il popolo degli Ittiti.

Le Scritture parlano di questa popolazione più di cinquanta volte. È descritta come ricca, potente, industriosa e amante della guerra. Nel passato alcuni storici ridicolizzarono i resoconti biblici sulla grande civiltà ittita. Essi affermavano sfrontatamente che non si poteva trovare alcuna prova dell'esistenza di questa popolazione. In seguito, però, vennero scoperte delle iscrizioni ittite, e la storia della civilizzazione di questo popolo si sta a poco a poco palesando. Infatti, si è riscontrato che questo impero fu altrettanto importante di quello delle potenti nazioni dell'Egitto e dell'Assiria!

Anche il libro di Daniele è stato a lungo tenuto sotto accusa. I critici erano persino giunti ad affermare che non era stato scritto nel 5° secolo a.C., ma che era un falso del 2° secolo a.C.!

Se fosse stato vero, questo fatto avrebbe distrutto l'integrità del libro e il significato delle sue profezie, ma oggi l'autenticità del libro di Daniele, come documento del 5° secolo a.C., e la sua esattezza storica sono state provate...

Per esempio, un tempo i critici sostenevano che l'uomo chiamato Belsatsar non fosse mai esistito e che l'accento stesso a questa persona fosse sufficiente per screditare la storicità del libro di Daniele. Invece, con gran costernazione di questi increduli, è stato recentemente scoperto il nome di Belsatsar su delle tavolette di argilla e queste scoperte archeologiche non solo confermano l'esistenza di un tale personaggio, ma indicano anche la sua importanza nell'impero. Infatti, gli studiosi oggi conoscono anche i nomi dei suoi segretari e delle sue sorelle. Egli era figlio di Nabonide e governò con il padre finché la sua città non cadde nelle mani del re Ciro, proprio come racconta Daniele. No, neanche questo libro può più essere rifiutato come falso o inesatto.

i. Precisione storica del Nuovo Testamento

Non soltanto si sono rese disponibili molte testimonianze per dimostrare l'attendibilità dei racconti dell'Antico Testamento, ma si presentano oggi delle prove fondate per confermare anche la veridicità della storia del Nuovo Testamento.

Luca, "il diletto medico", che riporta più avvenimenti storici di qualsiasi altro scrittore del Nuovo Testamento, era accurato e meticoloso nel registrare i nomi e le attività delle persone, quando voleva precisare il momento esatto di un evento.

Leggi, per esempio, queste parole:

Or nell'anno decimoquinto di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea... Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiàfa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto... (Luca 3:1,2)

Quando una persona scrive con tutti questi particolari, certamente si espone alla possibilità di errori. In effetti, alcuni critici hanno accusato Luca di inesattezze, sostenendo che alcune delle sue esposizioni storiche erano errate.

Sir William Ramsey, un'autorità nel campo della geografia e della storia dell'Asia Minore, iniziando uno studio del libro degli Atti, dichiarò che esso era "una descrizione piena d'immaginazione e accuratamente colorita del cristianesimo primitivo"...

Cambiò idea, però, quando in alcune fonti esterne alle Scritture trovò le prove che confermavano la precisione di Luca fin nei minimi dettagli. In seguito alle nuove conoscenze offerte da recenti scoperte, il grande studioso ha dichiarato di aver sbagliato nelle sue precedenti valutazioni. Ha detto infatti che Luca deve essere considerato uno dei maggiori storici greci.

I. La Bibbia merita la tua fiducia

Sì, la Bibbia è degna di fiducia. Possiamo veramente fidarci! Sebbene scritta da una quarantina di persone diverse lungo un arco di tempo di più di 1500 anni, essa non contiene neanche una "gaffe" di natura storica.

Veramente gli autori delle Scritture erano ispirati da Dio! Quando prendiamo la Bibbia e la leggiamo, non ci troviamo di fronte a una raccolta di miti, leggende o storie confuse, ma stiamo studiando un Libro che si è dimostrato attendibile.

Ciò significa che si può credere al messaggio del Nuovo Testamento. Esso raccoglie la testimonianza diretta di uomini che veramente videro i miracoli

del Signore, udirono le Sue meravigliose parole e osservarono la gloria della Sua persona, sia prima che dopo la Sua risurrezione. Non è ancora lontano il tempo in cui alcune persone affermavano che il Nuovo Testamento fosse stato scritto centinaia di anni dopo la morte di Cristo. Oggi, però, vi sono prove inoppugnabili del fatto che esso fu scritto effettivamente da contemporanei di Gesù, vissuti nel 1° secolo. L'apostolo Pietro riassunse chiaramente il problema nella sua seconda epistola, affermando:

Poiché non è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte che vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della Sua maestà. Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria quando giunse a Lui quella voce dalla magnifica gloria: questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto. E noi stessi udimmo quella voce che veniva dal cielo, quand'eravamo con lui sul monte santo.
(II Pietro 1:16-18)

Si, si può credere al racconto che il Nuovo Testamento fa della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, in quanto descrizione veritiera di ciò che veramente accadde. Coloro che scrissero i libri del Nuovo Testamento furono testimoni oculari di questi eventi.

Erano onesti, furono torturati per la loro fede e molti, alla fine, morirono per la loro testimonianza.

m. ESATTEZZA SCIENTIFICA E PROFETICA DELLA BIBBIA

Viviamo in un'epoca in cui si dà molta importanza al valore dell'esperienza umana. Molti affermano di aver iniziato un vero rapporto con Dio attraverso un certo tipo di incontro emozionale e non razionale. Essi ritengono che questo genere di esperienza è stata così personale che è impossibile spiegarla o rivelare il contenuto della loro fede!

Questa situazione è tragica, perché **un'esperienza che non è basata su fatti non può essere altro che una spinta psicologica e poi vuota delusione.**

Ecco perché noi diamo così tanta importanza alla Bibbia.

- Essa ci offre un modello grazie al quale si possono valutare tutte le esperienze religiose e le dichiarazioni di fede.
- Essa ci dice in cosa credere e come vivere.
- Inoltre, parla con l'autorità di Dio stesso.

Abbiamo sottolineato:

1. il fatto che la Bibbia è autentica,
2. il fatto che è stata miracolosamente conservata,
3. il fatto che è piena di potenza e sapienza spirituali,
4. il fatto che è storicamente esatta.
5. il fatto che è degna di fiducia per autenticità, paternità e altro.

Ora considereremo la Sua esattezza sia nelle asserzioni scientifiche che nelle dichiarazioni profetiche.

Esattezza scientifica:

Prima di tutto, cosa dire delle asserzioni di tipo scientifico?

I non credenti hanno spesso accusato la Bibbia di essere in errore quando affronta argomenti scientifici.

Essi amano mettere in risalto il fatto che i teologi e gli scienziati durante i secoli si sono trovati più volte in **disaccordo fra di loro... ..**

Noi accettiamo in parte la verità di questa affermazione.

Sarebbe inutile negare o cercare di nascondere il fatto che la chiesa organizzata (la chiesa cattolica) si oppose a Copernico, a Galileo e ad altri uomini di scienza,... tuttavia, uno studio attento del punto di vista di questi alti prelati dimostra chiaramente che **essi basavano le loro idee riguardo all'universo su Aristotele** e non sulla Bibbia stessa.

Così, non si devono condannare le Scritture.

**La Bibbia e la vera scienza si sono
sempre trovate in completo accordo.**

I problemi sorgono quando gli scienziati lasciano il loro preciso campo di indagine per speculare in materia spirituale, o quando i teologi sono colpevoli di interpretare erroneamente le asserzioni bibliche su argomenti di scienza.

Ripeto: la Bibbia e la vera scienza non si scontrano mai!

Il fatto che oggi molti fra i più dotti e aggiornati scienziati del mondo siano umili credenti nelle Scritture dovrebbe assumere un significato speciale per coloro che rifiutano la Bibbia.

Questi uomini sono onesti nelle loro convinzioni e tuttavia non trovano contrasti fra le scoperte che fanno nello svolgimento della loro attività scientifica e gli insegnamenti delle Scritture.

Elencheremo alcune affermazioni bibliche sorprendentemente esatte dal punto di vista scientifico:

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che la Bibbia non è un libro di testo scientifico: non era questa l'intenzione di Dio.

Tuttavia, alcune dichiarazioni sono così avanzate, rispetto alla conoscenza delle persone che le scrissero, che non si può fare a meno di vederle come dimostrazioni di ispirazione divina.

- Per esempio, si pensi ai capitoli iniziali della Bibbia. Il libro della Genesi presenta la storia della creazione con una bellezza e una grandezza tutte sue... .. L'asserzione: "Nel principio Dio creo i cieli e la terra" introduce lo scenario, poi, lo scrittore descrive il modo in cui Dio portò l'universo all'esistenza. Che tremendo contrasto fra questo racconto e le speculazioni della letteratura pagana!...

Gli Egizi dicevano che la **terra era uscita da** uno smisurato uovo volante.

Altri nel mondo antico credevano che la terra fosse un grande mostro vivente che si scuoteva per il dolore quando gli uomini scavavano nei suoi fianchi, provocando così terremoti ed eruzioni vulcaniche.

È facile vedere, dunque, alla luce delle prove attuali, che l'unica storia antica della creazione che meriti seria considerazione è quella che si trova nei primi capitoli della Genesi.

- **Il libro di Giobbe** contiene un'altra sorprendente dichiarazione scientifica. Questo pio patriarca disse:

*Egli distende il settentrione sul vuoto, sospende la terra sul nulla.
(Giobbe 26:7)*

Giobbe visse pressappoco duemila anni prima di Cristo. L'affermazione che la terra è sospesa nel nulla, dunque, era un'idea ben avanti rispetto alla sua epoca. Infatti, **nessun altro scienziato**, per secoli e secoli dopo di lui espresse un'idea simile.

Gli Egizi dicevano che la terra era appoggiata su pilastri; i Greci dichiaravano che veniva trasportata sulla schiena di Atlante; ecc.

Giobbe, invece, disse che la terra è sospesa nello spazio. Come poteva saperlo? Indubbiamente fu una rivelazione di Dio.

- Nel Nuovo Testamento un'altra affermazione scientifica dimostra con più vigore l'origine divina delle Scritture. L'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, disse:

Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci. (I Corinzi 15:39)

Per molti anni questa affermazione fu attaccata dai non credenti perché ritenuta scientificamente errata.

Sotto l'effetto dell'idea che ogni carne è fatta di protoplasma, i critici erano convinti che la Bibbia avesse torto. Non era possibile, dicevano, fare alcuna distinzione fra differenti tipi di carne.

Oggi, invece, gli uomini di scienza conoscono bene il citoplasma e i nuclei delle cellule mediante i quali si possono classificare **quattro tipi di carne**.

Paolo, quindi, fece un'affermazione assolutamente corretta. Dio lo guidò in modo tale che, scrivendo il 15° capitolo della 1° lettera ai Corinzi, egli fosse **scientificamente preciso** persino nella presentazione di una verità spirituale.

Noi, perciò (vi sarebbero molti altri casi del genere!), sosteniamo fermamente che la Bibbia dimostra la sua origine divina per il fatto che non contiene errori scientifici e fa delle stupefacenti dichiarazioni in una maniera che non può essere spiegata a meno che non si accetti la dottrina dell'ispirazione da parte di Dio.

Essa si erge contrapponendosi meravigliosamente ai testi di scienza che nel giro di pochi anni passano di moda a causa della celerità con cui gli uomini progrediscono nella comprensione del mondo naturale "superando e smentendo molte delle scoperte precedenti!".

Esattezza profetica:

Non è solo la precisione scientifica della Bibbia che dimostra la sua origine divina e la sua credibilità, ma anche le profezie attestano la sua affidabilità come base della nostra fede e del nostro comportamento.

Le profezie bibliche che si sono adempiute nel corso della storia testimoniano la natura divina delle Scritture.

- Centinaia di predizioni dell'Antico Testamento si sono realizzate alla lettera nella storia d'Israele.
- Più di trecento profezie su Cristo si sono già adempiute completamente o in parte.
- Il libro di Ezechiele (vedi cap. 26) riporta una dettagliata profezia concernente l'antica città di Tiro, e tutte le sue specifiche dichiarazioni si sono realizzate fino all'ultimo particolare. Il profeta predisse che Nebucadnetsar avrebbe attaccato la città e l'avrebbe distrutta. La predizione doveva avverarsi entro pochi anni, ma un particolare della profezia rimase incompiuto. Ezechiele aveva detto:

... E getteranno in mezzo alle acque le tue pietre, il tuo legname, la tua polvere. (Ezechiele 26:1 2)

Quando Nebucadnetsar (Nabuccodonosor) attaccò e distrusse la città non la abbatté né la gettò nel mare. Infatti, la maggior parte degli abitanti di Tiro fuggì su un'isoletta a una certa distanza dalla costa, prima che egli arrivasse. Là costruirono una nuova città, che Nebucadnetsar non attaccò perché non aveva una forte flotta da guerra.

Per molti anni sembrò che non si dovesse avverare la predizione particolare di Ezechiele che la vecchia città doveva essere rasa al suolo... ma la situazione cambiò nel 334 a.C., quando comparve sulla scena Alessandro Magno.

Come Nebucadnetsar, egli non aveva una forte flotta da guerra, ma decise di impadronirsi comunque della nuova città sull'isola. Egli ordinò ai suoi soldati di raccogliere le rovine della vecchia città costiera di Tiro e di rovesciarle nell'acqua. I suoi uomini grattarono il terreno e quasi lo ridussero a nuda roccia, così usarono il materiale delle rovine per costruire una strada verso l'isola. Le armate greche l'attraversarono in marcia, catturarono la città e la distrussero. Così, la profezia di Ezechiele si adempì alla lettera...

La città costiera di Tiro non fu più ricostruita e la nuda roccia ove essa si ergeva resta oggi una testimonianza silenziosa, ma eloquente, della veridicità della Parola di Dio.

Le profezie concernenti Cristo:

Più di trecento profezie dell'Antico Testamento concernenti Cristo si realizzarono durante la Sua vita e il Suo ministero. In effetti, questo è un fenomeno così sorprendente che uno studioso ebreo, non credente, ha scritto un libro in cui cerca di ritrarre un Cristo che, deliberatamente, tenta di realizzare le predizioni dell'Antico Testamento concernenti il Messia!

Il suo famoso libro, **The Passover Plot (Il Complotto di Pasqua)**, ha però così tanti punti deboli ed è così illogico che ha ottenuto solo una scarsa

risonanza fra gli studiosi: ciò dimostra il sorprendente rapporto che c'è fra le Scritture dell'Antico Testamento e la vita del Signore Gesù.

Benché scritto circa 750 anni prima di Cristo, il capitolo 53 di Isaia predisse numerosi dettagli sulla Sua vita e sulla Sua attività.

- Vi era scritto che Gesù sarebbe cresciuto nella disprezzata città di Nazareth e ...
- che gli uomini non L'avrebbero riconosciuto come Figlio di Dio e Messia.
- Isaia predisse anche l'orribile trattamento che il Signore Gesù avrebbe ricevuto per mano di uomini malvagi e ...
- come Egli avrebbe reagito alla crudeltà. ...
- e altro ancora!

Leggi attentamente le parole di questo importante capitolo:

Egli è venuto su dinanzi a lui come un rampollo, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza, da farcelo desiderare. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, pari a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia, era sprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna... Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca... (Isaia 53:2,3,7)

Desidero elencare solo alcune delle profezie dell'Antico Testamento che si sono adempiute quando Gesù venne in questo mondo.

1. Michea 5:1 predisse che il Messia sarebbe nato a Bethlehem;
2. Geremia 31:15 predisse il massacro degli innocenti ordinato dal re Erode;
3. Zaccaria 9:9 descrisse 500 anni prima l'entrata in Gerusalemme del nostro Signore in groppa a un asino;
4. il Salmo 41:9 descrisse in anticipo il tradimento ordito da Giuda Iscariota;
5. Zaccaria 11:12,13 profetizzò che sarebbero stati dati a Giuda Iscariota 30 denari per il suo tradimento di Cristo, i quali poi sarebbero stati restituiti per l'acquisto del campo di un vasaio.

Questi pochi esempi, tratti dalle molte profezie avveratesi durante la vita e l'attività di Cristo, sono sufficienti per chiunque sia aperto veramente alla Verità.

Chiunque sia una persona onesta deve ammettere che queste predizioni dell'Antico Testamento si sono realizzate in maniera sorprendente.